

# Fiumicino consigli al futuro sindaco

di ANTONIO CEDERNA

**V**ISTO come sono andate le elezioni a Fiumicino, c'è poco da sperare che venga restituito un minimo di decenza ambientale e urbanistica a quella che è stata la quattordicesima circoscrizione, dove per decenni l'amministrazione capitolina ha tollerato e favorito un autentico sfascio del territorio. Un territorio ricco di straordinari valori di natura e storia (Maccarese, Focene, Fregene, Cocca di Morto, i porti di Claudio e Traiano, la necropoli dell'Isola Sacra, la foce del Tevere), che ricade in quella previsione fondamentale per Roma Capitale che è il gran Parco del Litorale, istituito nell'87 dal ministro dell'Ambiente per circa 20.000 ettari.

NUOVO COMUNE DI FIUMICINO

**U**N PARCO che si estende a sud per comprendere, nella tredicesima circoscrizione, Ostia Antica e la più grande foresta litoranea d'Italia, i settemila ettari di Castelfusano, Castelporziano e Capocotta.

Col prevalere delle vecchie e logore forze politiche è prevedibile che tutti i complessi problemi che il nuovo comune dovrà affrontare siano rinviati, elusi o risolti nel peggiore dei modi: a cominciare dal primo compito di un comune che si rispetti, la predisposizione di un piano regolatore generale; cosa che si presenta ancora più ardua se si considera lo stato comatoso in cui, dopo anni di deregulation, versa in Italia quell'attività essenziale che è la pianificazione urbanistica.

Lo scandalo maggiore è rappresentato dall'Isola Sacra, mille ettari tra i due bracci del Tevere, dove da sempre impera il più sfrontato abusivismo edilizio. Dal giugno dell'anno scorso sono stati posti sotto sequestro ben 1.300 manufatti per un volume calcolato in oltre due milioni di metri cubi, per un valore medio sul mercato immobiliare di circa 1.500-2.000 miliardi. (I cartelli di sequestro sono stati sistematicamente ignorati, a conferma di un'incapacità delle autorità che ha rasentato la complicità). Una cementificazione indiscriminata che naturalmente non paga gli oneri previsti dalla legge per le costruzioni legalmente consentite: con un mancato introito nelle casse comunali (prima Roma e adesso Fiumicino) di circa settanta miliardi. Ma ora tutto ci si può aspettare tranne che una seria lotta contro l'abusivismo.

Tanto vale, quali che siano le sorti politiche del nuovo comune, elencare brevemente i compiti, gli impegni da assumere, gli errori da evitare. Oltre al piano regolatore generale si impone un piano particolareggiato per l'intera Isola Sacra, e il piano di recupero dei nuclei abusivi condonati e perimetrati dalla Regione fin dall'83, e da anni allo studio.

Quando all'aeroporto, occorre bloccare l'espansionismo di impianti, strade, depositi di carburante, per recuperare finalmente gli imponenti avanzi del Porto di Claudio che, insieme a quello di Traiano, in corso di riscatto per merito della soprintendenza archeologica di Ostia Antica, costituisce il più grandioso e meglio conservato complesso portuale dell'antichità. E palese è l'inutilità della quarta e quinta pista che si vorrebbero costruire: come osservano gli esperti, gli aeroporti di Parigi e Londra smaltiscono con due piste un traffico superiore a quello di Fiumicino (che ha bisogno invece di miglioramenti funzionali e tecnologici).

Nuovo porto turistico alla foce del Tevere. Non va inteso come un'ennesima manifestazione della rovinosa mania per nuovi approdi, tanto diffusa nei comuni costieri italiani: ma come un'alternativa ragionevole

allo sconcio di Fiumara Grande: dove ormeggiano abusivamente nel più completo disordine circa quattromila barche. Innanzitutto appare il progetto presentato da un consorzio di imprese col suo 140.000 metri cubi da ridimensionare drasticamente e da sottoporre a procedure di compatibilità ambientale.

Grande impegno dovrà essere messo nella salvaguardia della Tenuta di Maccarese, 2.600 ettari, che verrà alienata a privati: un'operazione ammissibile solo a patto che gli acquirenti ne mantengano rigorosamente la destinazione agricola e zootecnica, dando nuovo impulso alla produzione con tecnologie avanzate. Bisogna quindi respingere le proposte intese a tutto altro, come quella dell'Associazione costruttori romani (!), che avrebbe offerto 160 miliardi (circa il doppio del valore agricolo di mercato) per scopi ovviamente tutt'altro che agricoli e zootecnici.

L'elenco dei doveri del nuovo comune potrebbe continuare a lungo. In breve: formazione del consorzio con la Regione, previsto dal decreto istitutivo del Parco del Litorale; blocco di nuove edificazioni a Fregene; recupero della settecentesca Villa Guglielmi e del suo parco, per il quale il comune di Roma ha da tempo stanziato i fondi. Ricorda Fausto Testaguzza, che dedica la vita al Parco del Litorale, che siamo in una terra bonificata un secolo fa dalla Cooperativa Braccianti di Ravenna, presieduta dal grande Andrea Costa: il quale disse di aver portato una «civiltà nuova» in questo territorio «così ricco di storia, che l'ignavia dei principi e dei prelati aveva reso malarico».

Oggi la «civiltà nuova» sta in un nuovo assetto urbano: e la malaria da combattere è la speculazione edilizia, l'abusivismo, lo scempio ambientale, la prevaricazione degli interessi clientelari su quelli della generalità dei cittadini. Ma, ripetiamolo, c'è poco da sperare.

ANTONIO CEDERNA

Trattative per la Giunta

## Canapini, lo sbardelliano per sindaco?

**L**A PRIMA seduta del consiglio comunale del nuovo municipio è durata una manciata di minuti. Ora sono in corso le trattative: ieri c'è stato l'ennesimo rendez-vous tra Dc, Psi, Psdi e Nord insieme (la lista civica che rappresenta l'unica novità delle scorse elezioni). Tutti comunque indicano come futuro sindaco il dc Mario Canapini, sbardelliano di ferro e presidente del consiglio circoscrizionale uscente.

(m. col.)

In Repubblica 15-1-1993